

**rosati LANCIA**  
 viale Mazzini 5  
 viale Trionfale 79/96  
 viale XXI aprile 19  
 via Tuscolana 160  
 eur - piazza Caduti  
 della montagna 30

ieri ☀ minima 18°  
 ☀ massima 34°  
 Oggi ☀ il sole sorge alle 5,52  
 e tramonta alle 20,39

# ROMA

L'Unità - Sabato 20 luglio 1991  
 La redazione è in via dei taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44.49.01  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore  
 13 e dalle 15 alle ore 1

**Y10**  
 mia  
**rosati**  
 LANCIA



## Storia di Treves un artista abbandonato



**Itinerari d'estate  
 Una vacanza  
 lunga un giorno**

A PAGINA 24



**Isola Tiberina  
 Il week-end  
 della festa**

A PAGINA 26

## Caracalla Questa sera la «prima» del «Nabucco»



Il «Nabucco» di Verdi andrà regolarmente in scena a Caracalla (nella foto): la presentazione dello spettacolo a pagina 27. Lo ha annunciato il Libersind, il sindacato dei lavoratori dello spettacolo, che si è dichiarato soddisfatto degli accordi raggiunti, anche se le trattative con il soprintendente Gian Paolo Cresci non sono ancora chiuse. Lo sciopero previsto per oggi è stato quindi revocato e alla «prima» dell'opera lirica assisteranno 2.500 persone (tanti sono i biglietti venduti).

## Teatro dell'Opera Richiesti chiarimenti su nuova gestione

Il libero sindacato dei lavoratori della radio, della Tv e dello spettacolo (Libersind-Confsal) ha chiesto chiarimenti, si legge in una nota, sulla gestione attuale del Teatro di Roma. «La crisi di identità della struttura è completa: da una parte l'assemblea dei soci dell'ente morale, recentemente costituito, vuole rendere operative le nomine temporanee di Pietro Carriglio e Ferdinando Pinto, dall'altra l'assessore alla cultura Paolo Battistuzzi, anch'egli socio dell'ente, continua a mantenere il commissariamento del teatro». Viene da chiedersi - conclude la nota - se le forze politiche vogliono davvero l'avvio all'ente morale o se si sta mettendo in piedi l'ennesima sceneggiata per dimostrare che il Teatro di Roma è ingovernabile.

## Primavalle Una bomba-carta nell'androne di via Flaubert

Una bomba-carta è stata fatta esplodere l'altra notte nell'androne di uno stabile di via Flaubert, nel quartiere Primavalle. La delagrazione ha mandato in frantumi il vetro del portone d'ingresso e quelli delle abitazioni ai piani bassi del palazzo. Gli agenti del commissariato di zona, che stanno svolgendo le indagini, non escludono che l'esplosione possa essere un «avvertimento» ad pregiudicato, attualmente agli arresti domiciliari nello stabile.

## Bufalotta Pizzeria distrutta da un incendio

Un incendio ha distrutto l'altra notte la pizzeria di via della Bufalotta 150. Il locale è di proprietà di Luciano Serpieri, 33 anni, abitante in via Treves 60. I carabinieri della compagnia di Montecitorio indagano sulle cause dell'incendio. Serpieri ha dichiarato di non aver mai ricevuto minacce, «né di fare attività politica».

## Droga Corriere arrestato nel volo Rio-Roma

Il brasiliano Luis Leal Ramos, di 53 anni, è stato arrestato all'aeroporto internazionale di Rio De Janeiro con tre chili di cocaina, mentre era in procinto di imbarcarsi su un volo dell'Alitalia diretto a Roma. La droga era contenuta in piccoli sacchi di plastica che Ramos si era assicurato alla vita attraverso una fascia elastica. Gli agenti hanno notato un volume insolito sotto i vestiti del passeggero e lo hanno perquisito. Ramos è sposato, lavora presso la direzione di una azienda immobiliare di Rio e abita in uno dei quartieri più lussuosi della città. La polizia lo sta interrogando per conoscere la provenienza e il destino della cocaina, che si ritiene fosse diretta al mercato italiano. In base alla legge brasiliana, Ramos rischia una condanna fino a 15 anni di carcere.

## Rapina nel bar dell'ospedale Sant'Eugenio

Ignoti ladri sono entrati la scorsa notte nel bar dell'ospedale Sant'Eugenio (piazza dell'Umanesimo, all'Eur). La finestra del laboratorio di analisi era rimasta aperta e i ladri, una volta dentro, hanno fatto un buco nel locale e da qui sono entrati nel barportando via in cassaforte «carica» di 15 milioni in contanti, altri 15 in assegni e oggetti d'oro. A colpo ultimato sono fuggiti. La vigilanza ospedaliera non si è accorta di nulla.

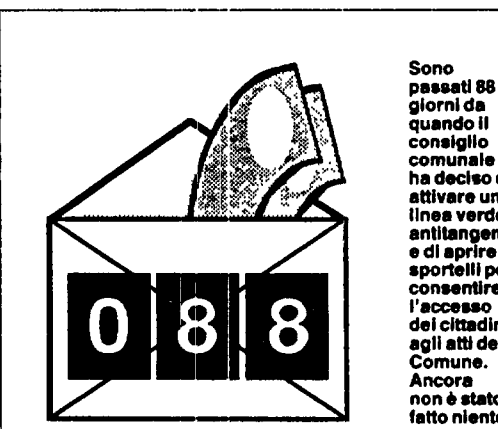
## Incidenti stradali Due morti e un ferito grave

Due giovani sono morti in due incidenti stradali. Nel primo, avvenuto l'altra notte in via Vallerano, è deceduto Andrea Scagnetti, di 19 anni, di Roma. Il ragazzo era a bordo di una Renault 19 quando, per cause ancora in corso di accertamento da parte dei carabinieri, ha perso il controllo dell'automobile finendo fuori strada. Il giovane è morto dopo il ricovero nell'ospedale Sant'Eugenio. Con lui viaggiavano altre quattro persone, rimaste leggermente ferite. Il secondo incidente, in seguito al quale è morto Arturo Picone, di 26 anni, originario della provincia di Caserta, è avvenuto alle 4,30 di stamane sulla via del Mare. Il giovane, salente di nascita, ha perso il controllo di una Alfa Romeo «Duetto», la quale è uscita di strada ribaltandosi. Con lui c'erano due amici uno dei quali, Giovanni Serra, di 21 anni, di Alghero (Sassari), è ora ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale Sant'Eugenio. I medici si sono riservati la prognosi.

## San Lorenzo Ricordate le vittime della guerra

Corone d'alloro e omaggi floreali a Piazzale Tiburtino, presso la lapide che ricorda le vittime del bombardamento del luglio '43, presso il monumento dedicato al Pontefice Pio XII, al sepolcro dei Caduti nella lotta di liberazione e al monumento delle incursioni aeree sul quartiere Tiburtino-San Lorenzo. Sulla piazza del parco dei Caduti la banda del Corpo dei vigili urbani ha poi eseguito alcuni brani musicali. Le cerimonie sono terminate con la Santa Messa e i discorsi celebrativi.

MARISTELLA IERVASI



Sono passati 88 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antiterrorismo e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

I medici dell'Anaa chiedono le dimissioni della giunta regionale: «La sanità è allo sfascio»

# Ospedali a mezzo servizio per ferie

Mai come quest'estate gli ospedali del Lazio chiuderanno per ferie. Il poco personale presente non potrà neppure fare ore di straordinario. Chiuso il 40% di letti al S. Filippo Neri. La denuncia viene dal sindacato dei medici ospedalieri Anaa, che chiede le dimissioni della giunta regionale. «La gestione clientelare favorisce i privati e la sanità pubblica è sempre più degradata».

RACHELE GONNELLI

«Stanno strangolando la sanità pubblica, e nemmeno in modo tanto mascherato». C'è un altro «delitto dell'estate», quello degli ospedali durante il periodo delle ferie. È stato denunciato ieri dal sindacato dei camici bianchi. L'Anaa, associazione degli assistenti e degli aiuti ospedalieri di Roma e del Lazio, ha chiesto ieri le dimissioni della giunta e degli altri responsabili della sanità regionale. «Non vogliamo essere complici di una classe politica inefficiente che, invece di programmare i servizi sulla base delle reali esigenze assistenziali, è mossa solamente da preoccupazioni clientelari», ha detto ieri Donato Antonelli, segretario provinciale del sindacato dei medici. L'Anaa punta il dito contro la giunta regionale, l'assessore alla sanità Francesco Cerchia e il suo collaboratore, Romano Di Giacomo. L'accusa principale fa riferimento al piano sanitario regionale atteso da una decina d'anni, del quale esiste soltanto una bozza approvata dalla giunta e non dal consiglio, per altro giudicata «soltanto una fotografia dell'esistente, e neanche tanto recente, comunque niente a che vedere con uno strumento di programmazione». Dal piano sanitario dipendono le piante organiche degli ospedali, vecchie ormai di 15 anni, le convenzioni con le cliniche e i laboratori privati. «L'unica scelta



politica della Regione negli ultimi mesi è stata quella del taglio degli straordinari - sostiene Antonelli - ma non posso pensare che gli amministratori siano così sprovveduti. Sono loro ad aver gestito in modo suicida e clientelare la sanità e sanno benissimo che gli ospedali resistono in vita solo grazie al sacrificio e al lavoro straordinario dei dipendenti. Quindi il loro piano è quello di squallificare definitivamente la sanità pubblica a vantaggio dei privati. Perciò le nostre proposte e le piante organiche inviate dalle Usl restano dimenticate nei cassetti dell'assessorato».

San Filippo Neri, dove è prevista una riduzione del 40% dei posti letto, senza contare il vecchio ospedale Sant'Andrea (più personale che malati) che dovrà essere trasformato in day hospital. La situazione è ancora più drammatica in provincia. Nell'ospedale di Marino un reparto di chirurgia è passato da 85 a 25 posti letto, sempre a causa della carenza di personale infermieristico e del blocco degli straordinari. A Tivoli sono scarsi soprattutto i medici e dalla fine di giugno le quattro sale operatorie funzionano a ritmo ridotto con un solo portantino. Nel periodo delle vacanze si prevede una riduzione del 50% dell'assistenza. Nell'ospedale di Civitavecchia, che in estate deve assorbire anche le richieste dei villeggianti, i reparti di medicina generale, chirurgia, ortopedia e ginecologia sono stati dimezzati e l'attività delle sale operatorie è diminuita di due terzi. A Palombara Sabina gli straordinari non vengono più pagati dalla fine di aprile e dall'inizio d'agosto - secondo il responsabile locale dell'Anaa Vincenzo Piovesana - la situazione diverrà insostenibile. La maggior parte dell'ospedale dovrà essere chiusa. «Tutto ciò - dice il segretario dell'Anaa - mentre continuano a restare aperti ospedali improduttivi come quelli di Zagarolo, di Atina e di Amatrice. Sono abbonemente costosi ma i responsabili della sanità del Lazio ritengono eticamente non conveniente chiuderli e dirottare il personale dove ce ne sarebbe davvero bisogno». L'elenco delle accuse alla Regione continua con il capitolo delle convenzioni. «Il nuovo ospedale oncologico di Sant'Andrea è pronto e non apre perché non c'è ancora un accordo tra l'università e l'istituto scientifico Ico e intanto l'amministratore straordinario della Usl Rm/7 ha già concesso a Tor Vergata una convenzione anche con Villa Irma». Secondo l'Anaa le cliniche private sono in fermento, affamate di soldi pubblici per finanziarsi costose ristrutturazioni e macchinari ad alta tecnologia in vista della concorrenza europea nel '92. «E non si sa più nulla dei 1000 miliardi per il recupero delle strutture pubbliche. Andando di questo passo - conclude Antonelli - gli ospedali diverranno lazzaretti per tossicodipendenti, emarginati e extracomunitari».

## Smentiti i superstipendi al Comune Carraro: «Non copro d'oro il capo ufficio stampa»

«In Campidoglio non ci sono giornalisti con stipendi d'oro. Tutte le retribuzioni sono equiparate al contratto di lavoro nazionale». Franco Carraro è sceso in campo per difendere i dipendenti dell'ufficio stampa capitolino additati, da un quotidiano locale, come superstipendiati. La risposta del capo dell'ufficio stampa Giuseppe Grandinetti: «Guadagno la metà di quanto mi hanno attribuito».

«Stipendi d'oro all'ufficio stampa del Comune? In difesa dei giornalisti capitolini, bersagliati ieri da un quotidiano romano che ha pubblicato tonde tonde le cifre «da capogiro» che avrebbero guadagnato mensilmente, scende in campo il sindaco Franco Carraro. «Gli stipendi dell'ufficio stampa capitolino non sono quelle apparse sui giornali», ha detto ieri il sindaco rispondendo al consigliere Verde Athos De Luca che aveva chiesto un parere sul contenuto dell'articolo. «È comunque sono le retribuzioni previste dal contratto giornalistico». Nel mirino il capo dell'ufficio stampa, Giuseppe Grandinetti, che è equiparato alla carica di vicedirettore generale del Gr3 che ricopre prima di trasferirsi in Comune - guadagna 31 milioni al mese, e il capo redattore Dionisio Sciorilli Borelli che ne intascherebbe 15. «Per ora - ha proseguito il sindaco Carraro - è impossibile stabilire il costo esatto degli stipendi del '91. Ma nel '90, lo stipendio netto del capo ufficio stampa è stato di poco superiore ai nove milioni mensili. Inoltre c'è una differenza tra la mole di

## Tracce di ammoniaca nei campioni analizzati dalla Usl Acqua avvelenata a Tarquinia Il sindaco: «Da oggi è vietato bere»

Da questa mattina è scattata l'ordinanza del sindaco di Tarquinia che vieta l'uso potabile dell'acqua nella zona balneare del Lido. Le analisi, effettuate dai laboratori della Usl Vt2, hanno infatti rilevato tracce consistenti di ammoniaca nei campioni prelevati dal pozzo di Case Bianche. Più di 1500 persone rimarranno a secco. Allarme fra i bagnanti e i gestori degli stabilimenti.

SILVIO BERANGIOLI

«Acqua avvelenata a Tarquinia. Questa mattina scatta l'ordinanza del sindaco Giovanni Chiatti, che vieta l'uso potabile dell'acqua nella zona balneare del Lido. Le analisi sui campioni prelevati in questi ultimi giorni dal pozzo che fornisce la zona di Case Bianche hanno dato esito positivo. Il laboratorio della Usl Vt2 ha infatti trovato nell'acqua prelevata tracce consistenti di ammoniaca. Un risultato che sorprende, perché in molti a Tarquinia erano convinti che i pozzi che riforniscono il Lido - la zona residenziale a mare, fossero inquinati sì, ma dai colibatteri che si infiltravano nella rete fognaria colabrodo. Dopo la serie delle scorse settimane, un'altra tegola sulle vacanze a Tarquinia. Il divieto infatti interessa direttamente 1.500 abitanti di Case Bianche, a nord del Lido, al confine con la foce del fiume Marta. E proprio i prodotti chimici usati dagli agricoltori dell'interno, e trasportati a valle dal Marta, potrebbero essere la causa diretta dell'inquinamento dell'acquedotto. Una situazione difficile che rischia di bloccare tutto il sistema di approvvigionamento idrico, che al Lido di Tarquinia, viene effettuato dai pozzi. Bagnanti e proprietari di stabilimenti sono increduli.

«Non sappiamo niente - dicono i dipendenti del «Mirage» e del «Gravisa». Certo con l'ordinanza che vieta l'uso dell'acqua per bere si potrebbe creare un'immagine sbagliata di Tarquinia, provocare un allarme esagerato. E chi ci rimette siamo sempre noi». Il sindaco è sorpreso dal risultato delle analisi, ma nel complesso è ottimista. «La situazione dei pozzi del Lido - dice Giovanni Chiatti, democristiano - lo scorso anno era nettamente peggiore. Non c'era l'acqua, perché i pozzi erano tutti inquinati. Dipendiamo dai pozzi con tutti i rischi connessi. Ma il problema idrico di Tarquinia non dipende esclusivamente dalle tracce di ammoniaca rilevate nel pozzo di Case Bianche. Già il 2 e 10 luglio le analisi batteriologiche effettuate sui campioni prelevati sul lungomare di Largo Magellano avevano denunciato la presenza di colibatteri. E in marzo la città era stata tappezzata dagli avvisi del Comune che dicevano che l'acqua non era potabile. Ma il 16 maggio tutto era tornato a posto. La Giunta aveva chiesto alla Regione una de-